

licenza di poter dare un corso di rappresentazioni di opere buffe durante i mesi di luglio e di agosto, la Direzione Generale dei Teatri e spettacoli, accordò ciò che le era stato chiesto ma sotto alcune condizioni. L'elenco delle opere buffe da rappresentarsi doveva essere presentato in tempo utile e il corso delle rappresentazioni si voleva regolato in modo, che incominciasse dopo la chiusura della stagione primaverile del teatro D'Angennes, nella quale per lunga consuetudine si eseguivano melodrammi per lo più comici, e si terminasse alla vigilia dell'apertura del teatro Carignano, che si apriva verso il primo di settembre. Dagli spettacoli da rappresentarsi si intendevano escluse le opere in prosa e in musica, dette *Vaudevilles*. Le opere prescelte poi erano naturalmente da sottoporsi alla revisione della Censura e della Direzione dei Teatri, la quale nel concedere la necessaria approvazione, avrebbe badato a eliminare quelle che dovessero rappresentarsi al Carignano. I melodrammi di genere serio erano rigorosamente vietati, nè era lecito introdurre pezzi staccati di opere nuove, o sconosciute al pubblico, per non togliere, o menomare l'effetto, che avrebbe potuto produrre, quando i lavori, a cui appartenevano, venissero rappresentati in altri teatri. L'avvocato Gerbino poi era tenuto personalmente mallevadore dell'andamento e della prosecuzione degli spettacoli nel tempo prefisso, specialmente se vi fossero abbonati. A lui spettava di assicurare l'esatto pagamento degli attori e di tutti gli accessori teatrali. La Direzione riconosceva lui e non gl'impresari volanti, nè intendeva avere richiami per gli stipendi dei virtuosi, salvi quelli di ragione.

In detto anno 1840 il teatro rimase aperto quasi per tutto l'anno. Sino al maggio agì la compagnia equestre Guillaume, alla quale succedettero otto ragazzi ginnasti condotti da Carlo Price. Nell'estate si ebbe lo spettacolo di opera buffa, accettato dalla Direzione dei Teatri. Si rappresentarono quattro opere: *Gli esposti* od

"Eran due ed or son tre" di L. Ricci, allora lavoro molto apprezzato dal pubblico e spesso ripetuto; il *Furioso all'isola di San Domingo* di Donizetti; il *Barbiere di Siviglia*, l'*Elixir d'amore*, e la *Nina pazza per amore* di Pietro Antonio Coppola. Nella prima opera cantò il baritono Achille De Bassini, che si acquistò poi un bel nome in arte. Direttore d'orchestra della stagione fu il maestro Giuseppe Caldera.

Ricordiamo una burraschetta nell'anno 1841. Il primo marzo di quell'anno il signor avvocato Carlo Gerbino presentò la domanda di apertura del suo teatro dopo la Pasqua con spettacolo di pantomime, balletti, inframmezzati da pezzi di canto, farsette in musica, giuochi di prestigio a acrobatici, colla facoltà di cominciare lo spettacolo alle ore cinque e mezza pomeridiane. La Direzione dei Teatri trovò forse lo spettacolo troppo complicato e rispose negativamente alla domanda. Si restrinse ad accordare l'apertura del teatro per sole compagnie di cavallerizzi, saltatori, acrobati, o giuocatori di prestigio, ma « senza il corredo di ciò che si chiama ballo, o musica vocale ».

Di compagnie equestri, in omaggio a quella varietà così utile e necessaria per l'avvicinarsi degli spettacoli, non era da parlare. I cavalli del Guillaume avevano divertito il colto e l'inculta per oltre quattro mesi. Altri dovevano venire in avvento. L'avvocato Gerbino, non trovando altro, finì per acconciarsi ad accogliere il burattinaio del Teatro di San Martiniano, così detto dalla vicinanza della chiesa omonima, che sorgeva, ove ora è l'Unione Militare, sull'angolo delle vie Bertola, Pietro Micca e San Francesco d'Assisi. L'applaudito ballo *Il passaggio della Beresina* posto in scena al San Martiniano non era ancora del tutto sfruttato, così ne furono riprese le rappresentazioni. A questo spettacolo tennero dietro *La terribile giornata degli Abruzzi* e il *Robert le Diable* (perchè si conservasse il titolo francese del melodramma del Meyerbeer, non si sa) e così si giunse alla stagione estiva, per la quale